

Kάγώ

παντα Rei

SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 22° - 2022 - n° 86

...perché non riesco più a volare ...The End?...

Compagni di viaggio: Parte terza

Renato Sella

Nella parte prima: Corso di Speleologia G.S.Bi C.A.I. 1973; Grotta delle Arenarie 1974; Statuto G.S.Bi C.A.I.; Federazione Speleologica Piemontese; Mongioie 1975.

Nella parte seconda: Mongioie 1975; Mongioie 1976; Pozzo di S. Quirico; Beante; 5° Corso di Speleologia; Grotte tettoniche Biellesi; Mongioie 1977; Settimana sotterranea; Hochlecken Grosshöhle_1.

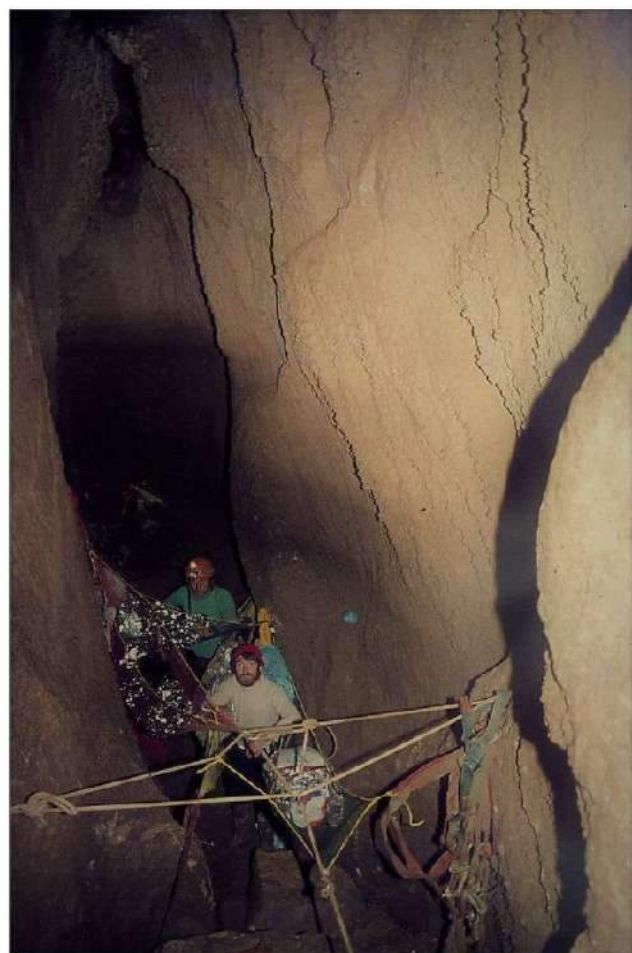
...La preparazione, sia tecnica che logistica, fu accurata. All'arrivo sull'altopiano di Holtengebirge fummo accolti da Martin Kasperek e da alcuni speleologi austriaci che ci accompagnarono all'ingresso della grotta e ad una parziale visita alla parte ascendente della stessa. Avemmo un incontro anche con Herman, un simpatico responsabile del Soccorso Alpino Austriaco che ci comunicò che, in caso di incidente, non sarebbero stati in grado di intervenire nello Stierwascher. Il campo venne installato su una spianata alla sommità del monte, pochi metri a fianco di un piccolo rifugio (molto frequentato durante la giornata, e servito da una utilissima funivia per materiali). Ai partecipanti furono assegnati i vari compiti: a Mauro Consolandi, Marco Ghiglia, Fausto Guzzetti, Ezio Tallia e Mauro Vassena l'armo dello Stierwascher e del campo interno, alla base dello stesso (amache e viveri); a Bruno Bellato ed al sottoscritto il rilievo dello Stierwascher; a Gianni Canova, Giorgio Marangon e Daniela Pavan il posiziona-



Ingresso Hochlecken Grosshöhle. (M. Consolandi)

Per leggere anche i numeri successivi: Facebook - Renato Sella

mento dell'ingresso della grotta, collegandola alla vetta del, non troppo vicino, Brunkogel. Ezio, Fausto, Marco e Mauro, dopo una breve permanenza di riposo sulle amache del campo interno, avrebbero poi proseguito l'esplorazione fino ad esaurimento del materiale fatto affluire sul fondo dello Stierwascher e, dopo una ulteriore sosta, sarebbero usciti rilevando ed avviando il previsto completo disarmo della grotta, alla quale tutti i partecipanti avrebbero collaborato. Anche se si dovettero affrontare diversi imprevisti (per raggiungere l'ingresso fu necessario armare anche un ripido canalone; l'alto ingresso era ancora "ornato" da gigantesche stalattiti di ghiaccio in fase di distacco; difficoltà nell'armo per evitare una pericolosa cascatella, un tornado che devastò il campo esterno mentre in grotta erano impegnati 11 speleologi, il campo interno alluvionato) tutto procedette con efficienza, tanto da impressionare favorevolmente gli accompagnatori locali, con i quali venne organizzata una seconda spedizione a fine anno, per sfruttare la probabile riduzione dei flussi idrici.



Campo interno (M. Consolandi)

A tale scopo, dal punto di vista logistico, venne prevista una base nell'accogliente Hotel "di Maria" a Neuckirchen, l'uso esclusivo del rifugio (senza funivia) e la messa a disposizione dagli austriaci della totalità dei materiali occorrenti. Le squadre sarebbero poi state formate da italiani ed austriaci.

Per saperne di più:

Sella R. (1978, Biella) *Hochlecken Grosshöhle - Le tappe di un successo*. Orso Speleo Biellese n° 6

Guzzetti F. (1978, Biella) *Hochlecken Grosshöhle - Le tappe di un successo*. Orso Speleo Biellese n° 6

Pavan D. (1978, Biella) *Hochlecken Grosshöhle - Le tappe di un successo*. Orso Speleo Biellese n° 6

Il Mongioie non venne dimenticato e, promosse da Ferruccio Cossutta nel periodo inizio agosto fine ottobre, furono effettuate quattro uscite, con controlli in zona B e rilievi all'Abisso Gruppetti (ramo oltre il sifone) ed alla B70. Nella penultima delle quali, le capre stanziato presso i Laghi della Brignola si divorarono quasi totalmente il tettuccio della mia dune buggy.

Per saperne di più:

Cossutta F. (1978, Biella) *Mongioie 1978*. Orso Speleo Biellese n° 6

Cossutta F. (1978, Biella) *Mongioie Zona B*. Orso Speleo Biellese n° 6

Ghiglia M., Tallia E. (1978, Biella) *Gruppetti aggiornamento catastale*. Orso Speleo Biellese n° 6

Germano Banfi ed Anna Staccini promossero una serie di esplorazioni nell'area di Civiasco (che portarono alla messa a catasto di 5 cavità), sopralluoghi in Valdossola (Candoglia, Trasquera e Maulone) e in Valle d'Aosta. Carlo Gavazzi ne inserirà a catasto ben 47, coadiuvato da Daniela Comello che, su una parte di esse, imporrà la sua tesi di laurea. Un anno dopo la localizzazione, vennero anche avviati l'esplorazione ed il rilievo della bellissima Voragine del Poiala, nei quali si distinsero particolarmente Pino Marega, Ermanno del Fabbro ed Antonio Consolandi.



Voragine del Poiala (R. Sella)

Un lago alla base del pozzo centrale non consentì tuttavia il rilievo completo. Un'improvvisa nevicata all'esterno mise in risalto la rapidità dei cambiamenti climatici a cui la zona è soggetta (solo nel periodo autunnale?). Si passò infatti dal caldo sole diurno, ad impreviste gelate notturne, dalla neve, alla pioggia, per tornare infine ad un caldo sole diurno e questo successe più volte nelle successive visite.

Sulla spinta di Ferruccio Cossutta venne inoltre avviato un articolato progetto di diffusione della speleologia nelle scuole biellesi che, negli anni successivi (fino al 1992) consentirà di divulgare carsismo e speleologia ad alcune migliaia di studenti, dalle elementari alle superiori.

Per saperne di più:

- Banfi G., Consolandi M., Pavan D., Sella R.** (1979, Biella) *Zona di Civiasco*. O. S. Biellese n° 7
Gavazzi C. (1979, Biella) *Grotte tettoniche del Biellese 3° parte*. Orso Speleo Biellese n° 7
Sella R. (1977, Biella) *Esplorare che passione (Voragine del Poiala)* Notiziario O. S. Biellese n° 8
Cossutta F. (1978, Biella) *Attività didattica 1979*. Orso Speleo Biellese n° 7
Comello D. (1981, Biella) *La frequentazione umana antica nell'alto biellese occidentale: un esperimento di rilevamento preistorico*.

Con Mario Ghibaudo e Guido Peano del G.S. Alpi Marittime di Cuneo, Piergiorgio Doppioni e Giuliano Villa del G.S. Piemontese C.A.I. - U.G.E.T. di Torino e del Presidente del G.S. Frejus (non ricordo più il nome) vennero avviati incontri preliminari per rilanciare la Federazione Speleologica Piemontese. Gli incontri si tennero prevalentemente presso la Sede C.A.I. dei Cappuccini di Torino. Germano Banfi e Bruno Bellato (oltre al sottoscritto) rappresentarono il G.S. Biellese. Furono discussioni inizialmente poco produttive, in cui pareva che le esigenze e le aspettative dei gruppi non potessero trovare punti d'incontro, ma

ancora oggi ricordo lo spettacoloso panorama, il tepore e la "prima aria di primavera" (maggio e giugno furono per circa 3 anni) i mesi dedicati a tali incontri che certamente contribuirono a "smussare molti angoli". Fu poi Mario Ghibaudo a trovare il bandolo della matassa, mettendoci in contatto con l'assessore regionale Graglia, che seppe indirizzarci sia nella scelta dei punti predominanti, sia nella forma della presentazione della "bozza di legge".

I tempi furono comunque lunghi, prima per condensare la quindicina di pagine, elaborate dai gruppi, negli 11 articoli definitivi, poi non fu possibile denominare l'associazione "Federazione Speleologica Piemontese" per il veto dei fondatori della stessa. Nacque così l'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, nella quale era nel frattempo confluito anche il Gruppo Grotte C.A.I. Novara, per l'interessamento di Gianni Cella e Lia Botta. Primo Presidente fu eletto Piergiorgio Doppioni del Gruppo Speleologico Piemontese.

**Legge regionale n. 69 del
30 maggio 1980**

(Vigente dal 26/06/1980)

**"Tutela del patrimonio speleologico
della Regione Piemonte."**

(B.U. 11 giugno 1980, n. 24)

Sommario:

Il Consiglio regionale ha approvato.

**Il Commissario del Governo ha apposto il
visto.**

**IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
promulga**

la seguente legge:

Sella R. (1980, Biella) *Vita di Gruppo.* Notiziario Orso Speleo Biellese n° 18

Sella R. (1980, Biella) *Editoriale.* Orso Speleo Biellese n° 8

Regione Piemonte (1980, Torino) *Legge Regionale 69/80.*

Per saperne di più:

Per la seconda spedizione alla Hochlecken Grosshölle di fine anno 78 si ebbero in gruppo numerose defezioni e, dei partecipanti alla prima, vi aderirono solo 5 speleologi (Mauro Consolandi, Fausto Guzzetti, Marco Ghiglia, Ezio Tallia ed il sottoscritto), integrati da Antonio Consolandi e Paolo Zegna. Il gruppo di Lecco fu presente con Mauro Vassena e due compagni. La composizione di squadre miste, le difficoltà nel comunicare, un diverso modo d'armo dei primi pozzi curato dagli austriaci, la mano di un manichino, raccolta in un autogrill del Brennero e fatta affiorare da un deposito fangoso nella galleria iniziale ed infine il boato ed il pericolo creato da un masso staccatosi in fase d'armo dello Stierwascher avviarono una serie di discussioni che determinarono, sul nascere, il fallimento della seconda spedizione.



Il canalone (M. Consolandi)

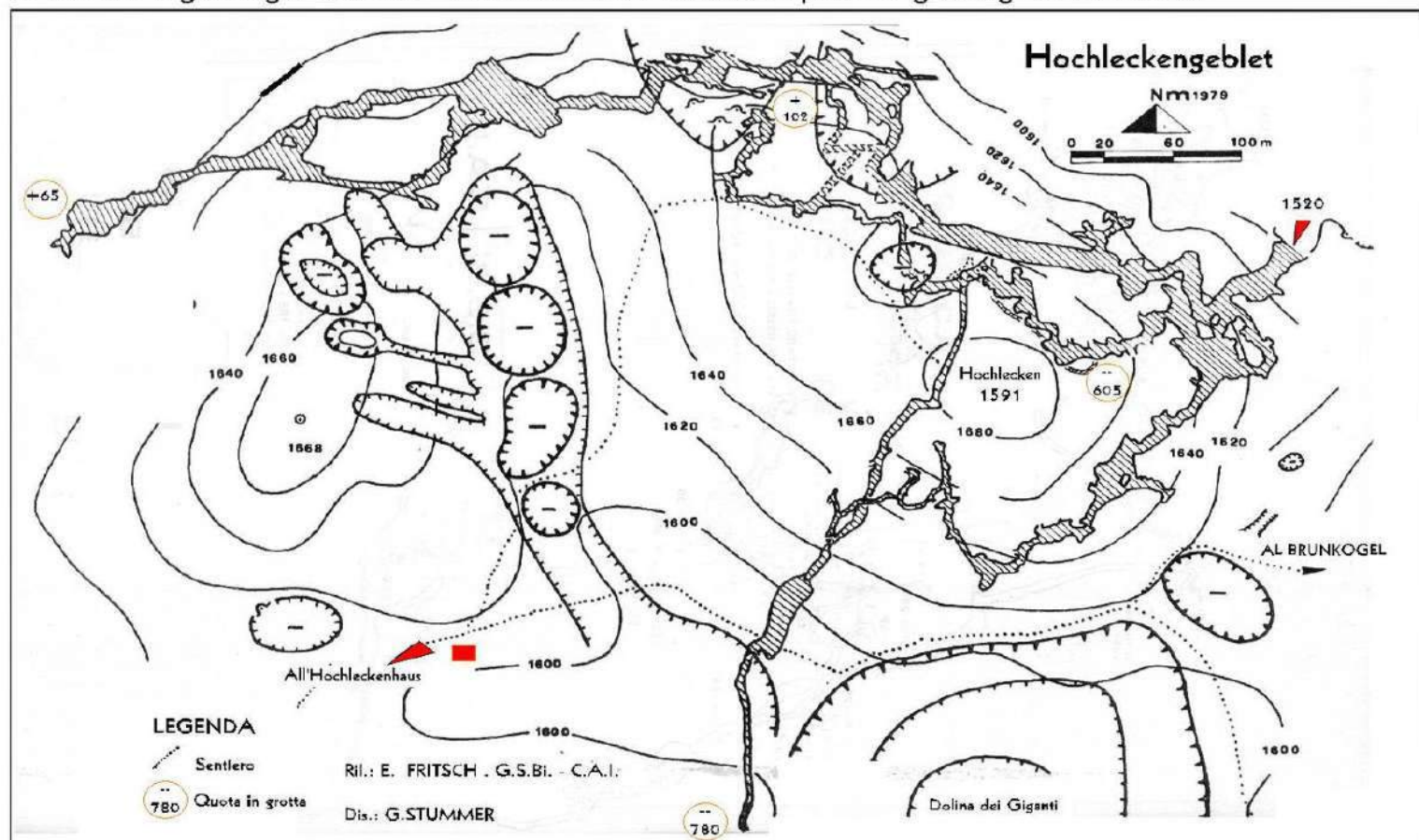
Per saperne di più:

Sella R. (1978, Biella) *Hochlecken Grosshöle n° 2 - Premessa*. Orso Speleo Biellese n° 6

Ghiglia M. (1978, Biella) *Hochlecken Grosshöle n° 2 - Cronaca di un fallimento*. Orso Speleo Biellese n° 6

Consolandi M., Ghiglia M. (1978, Biella) *Hochlecken Grosshöle n° 2 Scheda Tecnica*. O.S. Biellese n° 6

Dall'11 al 18 agosto 1979 si tornò alla Hochlecken Grosshöle. Vi parteciparono Germano Banfi, Gianni Canova, Tella Castello, Mauro Consolandi, Marco Ghiglia, Renato Sella, Anna Staccini, Olga Vaglio Berné, Ezio Tallia, coadiuvati da Enzo Michelizza del gruppo di Tarcento e Silvano Dalrin di Rovereto. Sull'altopiano, oltre a Martin Kasperek, ci attese il geologo Günter Stummer che tracciò il profilo geologico dell'area.



A parte qualche sbavatura, tutto funzionò bene e, con il contributo di tutti gli altri, consentì a Marco e Mauro di raggiungere, rilevare topograficamente e descrivere tutti i rami a valle della base dello Stierwascher. Nell'ambito dell'organizzazione, avrei dovuto scendere alla base dello Stierwascher per contribuire al disarmo del fondo e per completarlo, con Gianni Canova, fino all'esterno. Nelle operazioni di rilievo della prima spedizione, a circa metà Stierwascher, si attraversa un'area caratterizzata da alcune "grandi lame rocciose" e, appoggiandomi ad una di queste, mi ero accorto della sua instabilità. Mauro, al corrente della mia paura, disarmò fin oltre tale punto, lasciandomi però una parte dei materiali del fondo. Quando alla sommità dello Stierwascher, stremato, agganciai la sicura, per fortuna, mi ricordai le raccomandazioni di Marco (*prima di staccarti...*) che ripeteva sempre agli allievi dei corsi, mi ero infatti assicurato al moschettone del sacco che avevo posato sul terrazzino.

Tutti i partecipanti furono ospiti del rifugio. Germano Banfi ed Anna Staccini, dopo aver provato l'emozione di utilizzare la funivia (solo per materiali), collaborarono con Günter Stummer ai rilievi necessari alla relazione geologica.

Per saperne di più:

Sella R. (1979, Biella) *Austria 79*. Orso Speleo Biellese n° 7

Consolandi M., (1979, Biella) *Pensieri*. Orso Speleo Biellese n° 7

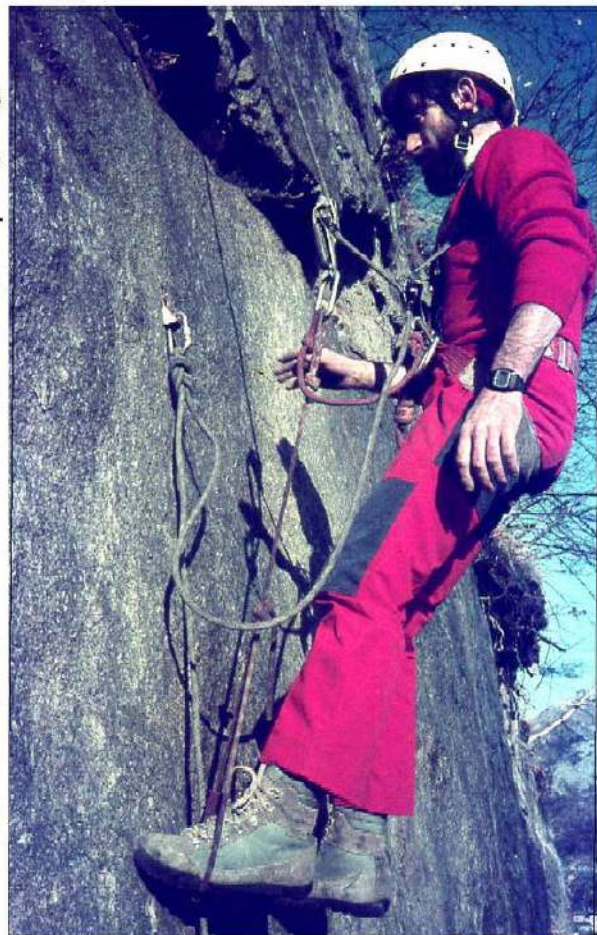
Günter Stummer. (1979, Biella) *La geologia dell'Hollengebirge*. Orso Speleo Biellese n° 7

Il natalizio fallimento austriaco del 1978, nonostante le ottime premesse, mise in risalto anche le difformità di posizionamento e di utilizzazione dei diversi attrezzi personali di progressione. Nel periodo di introduzione di detti attrezzi, ogni componente del gruppo aveva raggiunto una personale sistemazione degli stessi che, ovviamente, riteneva quella ottimale. Nel lasso di tempo in cui tutti i soci del gruppo erano passati dalle scalette alla progressione su sola corda, Ferruccio Cossutta, direttore della Scuola di speleologia del gruppo, fu travagliato da problemi fisici e da impegni famigliari (matrimonio), perdendo quasi totalmente le esperienze pratiche di tale transizione.

Al rientro nelle attività tecniche del gruppo, Ferruccio evidenziò che una standardizzazione nella scelta, nel posizionamento e nell'utilizzazione delle attrezzature personali di progressione, oltre ai vantaggi che ne sarebbero derivati negli armi dei pozzi, nella progressione e nella sicurezza, sarebbero stati molto importanti anche nella didattica dei corsi.

Ormai in commercio esisteva una vasta scelta di attrezzi sui quali optare (personalmente avevo acquistato 7 diversi autobloccanti, 3 diversi tipi di discensore, moschettoni vari in ferro ed in lega, ecc.) quasi tutti avevano fatto altrettanto con scelte però più o meno diverse. Il problema era ben capito da tutti e la sua importanza favorevolmente considerata. Le divergenze riguardavano su quali degli attrezzi sarebbe dovuta cadere la scelta.

Se si pensa che nei vari gruppi con i quali ho avuto contatti in questi 50 anni, tale standardizzazione non è stata ancora raggiunta, s'intuisce la complessità del problema. A livello di consiglio direttivo il tutto fu discusso e recepito e portò al varo di un corso di aggiornamento sia sulla didattica teorica che su quella pratica, in cui tutti i soci avrebbero potuto partecipare. Dal punto di vista pratico si convenne che in



Armo ed attrezzature di risalita (R. Sella)

palestra si sarebbero confrontate le diverse tipologie con quelle proposte dal Direttore della Scuola, per poi determinare l'assetto definitivo. Al corso si iscrissero 18 Soci, in buona parte presenti alla riunione di Consiglio nella quale era stata approvata la "*Presentazione del 9° Corso*" ma, con sorpresa, alla serata inaugurale venne presentata una versione nettamente diversa, integrata da un "*elenco minimo di attrezzatura obbligatoria*". Le proteste portarono alle dimissioni di Cossutta da Direttore della Scuola ed alla sua successiva sostituzione con Marco Ghiglia ed Ezio Tallia che, portando positivamente a termine il 9° corso, di fatto ottennero, in gruppo, la standardizzazione delle attrezzature personali e delle tecniche di armo su sola corda.

Per saperne di più:

Cossutta F. (1979, Biella) *Presentazione del 9° Corso*. Orso Speleo Biellese n° 7

Cossutta F. (1979, Biella) *Relazione introduttiva al 9° Corso*. Orso Speleo Biellese n° 7

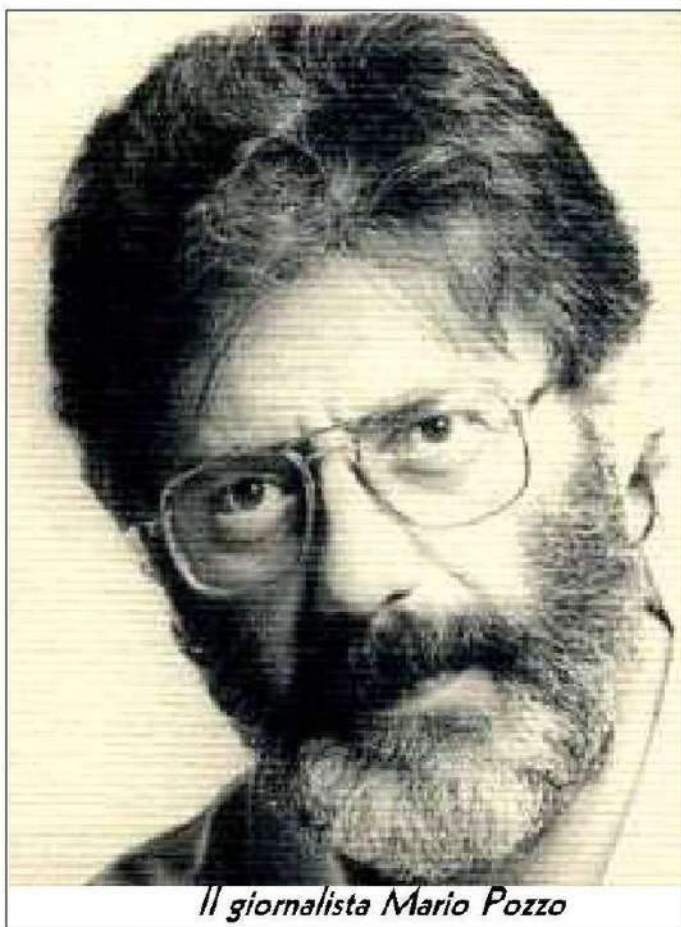
Cossutta F. (1979, Biella) *Disposizioni organizzative per il 9° Corso..* Orso Speleo Biellese n° 7

Sella R. (1979, Biella) *La parola alla difesa*. Orso Speleo Biellese n° 7

Sella R. (1979, Biella) *Editoriale*. Orso Speleo Biellese n° 7

La discesa dello Stierwascher e la stesura del suo rilievo topografico aveva suscitato l'interesse della stampa (non solo locale), con una serie di articoli e di interviste ai partecipanti.

Anche la prima televisione privata italiana, fondata dal regista Peppo Sacchi che, nel 1974, era già intervenuta per filmare il superamento del sifone della Grotta di Bergovei, brillantemente portato a termine dagli speleosub del G.S.Bi. - C.A.I. Luigi Milli e Guido Ceretti, diede molto risalto alla spedizione, nelle sue trasmissioni irradiate via cavo nella città di Biella. Inoltre i partecipanti furono ospiti in alcuni circoli culturali di Biella. Questo favorì il mio incontro con Mario Pozzo, il direttore delle pagine dedicate a Biella del quotidiano nazionale

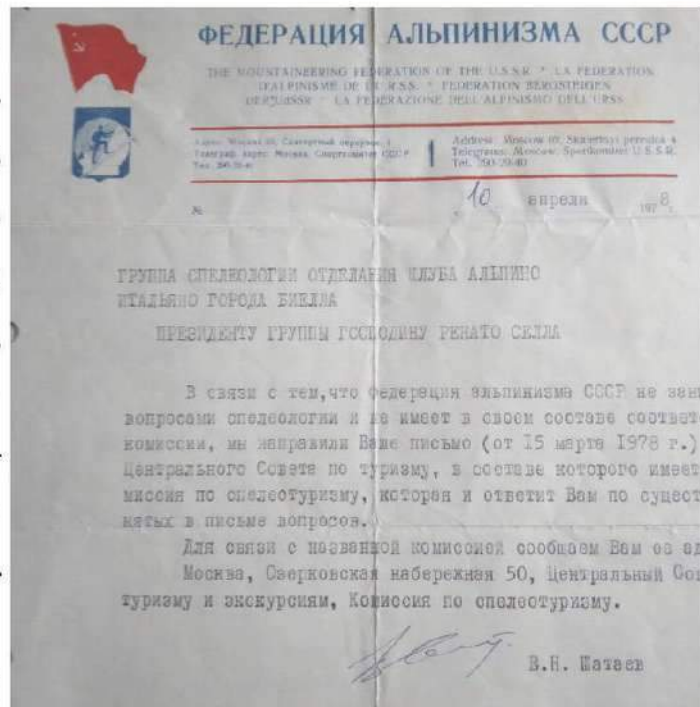


Il giornalista Mario Pozzo

"Gazzetta del Popolo". Mario, appassionato alpinista e sostenitore di Guido Machetto, nel suo sforzo di innovare l'alpinismo alpino ed himalayano (purtroppo interrotto dalla caduta sulla Tour Ronde ma portato poi al successo da Reinhold Messner) percepì nell'organizzazione speleologica biellese lo stesso spirito e, offrendoci il suo appoggio, c'inco-

raggiò a concretizzare nuovi progetti. In gruppo il suggerimento venne accolto e portò inizialmente ad individuare nell'Isola Bianca del deserto del Gobi il campo di ricerca. In quegli anni però la Mongolia non concedeva visti e così la scelta cadde sull'area di Samarcanda in U.R.S.S. La segreteria del G.S.Bi. - C.A.I. (Daniela Pavan), che bene si era già mossa con gli speleologi austriaci, seppe contattare anche il ministero russo del Turismo, proponendo una collaborazione tra speleologi italiani e russi, nel 1980.

La risposta fu positiva, con la proposta però di spostare il tutto al 1981, essendoci nel 1980 l'organizzazione delle Olimpiadi di Mosca. Neanche il tempo di leggere la risposta (fu Carlo Gavazzi a riuscire a tradurla) che ci fu l'invasione russa dell'Afganistan.



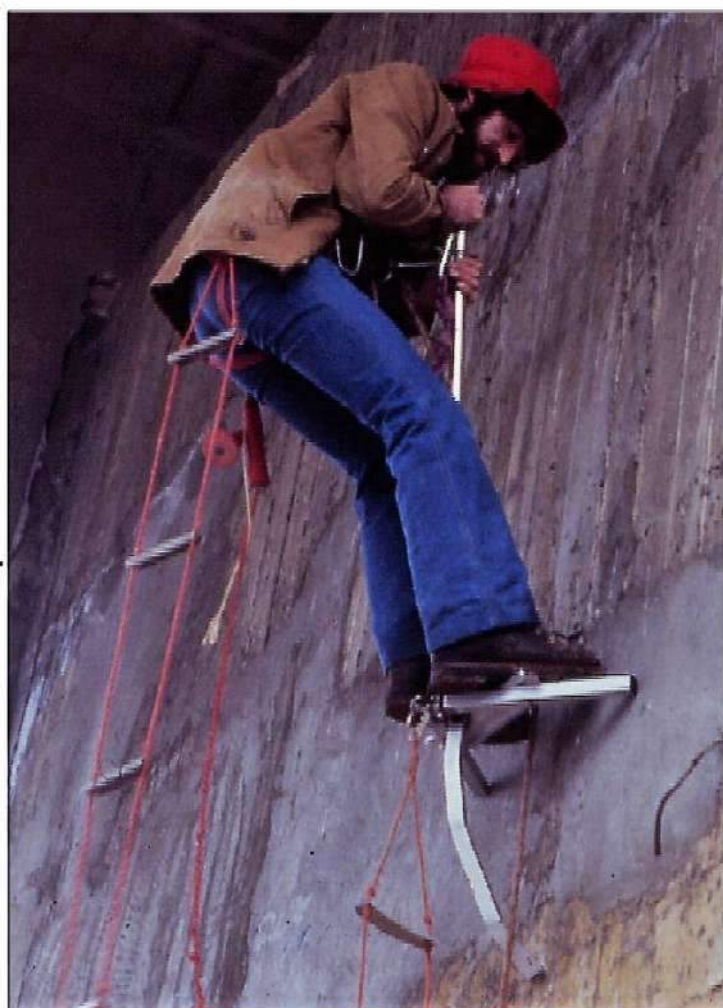
Per saperne di più:

Sella R. (1977, Biella) *Fantasie...Progetti...Spunti per nuove idee* - Notiziario Orso Speleo Biellese n° 9

A Fine '79, con lo scopo principale di riprendere la risalita del Camino finale della Grotta delle Arenarie, fu organizzato un campo interno di tre giorni. Gianni Canova, Mauro Consolandi, Paolo Garbaccio, Marco Ghiglia e Renato Sella lo insediarono nella "Sala degli Strati".

Venne utilizzato il nuovo ragno in alluminio che si dimostrò molto più affidabile e sicuro.

Da un'amaca installata in un riparo alla base del camino, un operatore "assicurava" quello sul ragno, nelle delicate operazioni di spostamento dello stesso. Marco Ghiglia, Paolo Garbaccio, Antonio Consolandi, Roberto Manna si alternarono al ragno per circa 20 uscite (molte, di soli due operatori, non documentate) finché, il primo febbraio 1982, superati 71 metri di camino e 54 di dislivello, in frattura, raggiunsero una saletta di crollo che ne costituisce la fine.



Prove di risalita con "ragno" (R. Sella)

Per saperne di più:

Garbaccio P. - Ghiglia M. (1980, Biella) *Una bella impresa*. Orso Speleo n° 8.

Ad inizio 1980, Carlo Gavazzi, responsabile del Catasto del Piemonte Nord, presentò sei anni di lavoro di numerosi soci: il primo (e forse unico) catasto a schede perforate del Piemonte e della Valle d'Aosta. La "memoria" era costituita dalla Biblioteca del G.S.Bi. C.A.I., alla quale ogni singola scheda rimandava il ricercatore, dopo la preliminare selezione (con spillone) per numero catastale, nome, comune, lunghezza, profondità, ecc. Neanche il tempo di giorno e, con Germano Banfi, a Bologna ad una riunione S.S.I., ci venne presentato il loro catasto regionale informatizzato su un Commodore 64. Germano, che stava avviando una propria attività industriale, per la quale aveva previsto l'informatizza-



Schede catastali a perforazione manuale (R. Sella)

zione della componente commerciale, elaborò uno specifico programma anche per l'informatizzazione dei dati catastali e, visto che i computer a Biella erano ancora rari, decidemmo di dedicare una sera a settimana per l'immissione dei dati nel computer della sua azienda. Per mesi, con costanza ed allietati dai brani dei Pink Floyd, reinserimmo tutti i dati in un programma appositamente elaborato da Germano. A conclusione del lavoro, nel riavviare il computer, apparve sul monitor uno splendido fiore: avevamo scoperto l'esistenza dei virus. Germano, che nel frattempo aveva assunto un programmatore per la gestione del suo magazzino, lo incaricò di realizzare anche uno specifico programma per la gestione del catasto: altri mesi di serate ad inserire dati, accompagnati dai Pink Floyd. Questa volta il risultato finale fu positivo ed il programma venne inserito nel computer della Sezione del C.A.I. di Biella. Restava però, per le descrizioni ed i rilievi, il collegamento con la biblioteca di gruppo che lo rendeva "non trasferibile".

Per saperne di più:

Gavazzi C., Sella R. (1980, Biella) *Catasto*. Orso Speleo n° 8.

Sella R. (1980, Biella) *Vita di Gruppo*. Notiziario Orso Speleo Biellese n° 27

A Pasqua 1980 venne programmata, su richiesta di speleo umbri ed anconetani, la 4^o spedizione alla Hochlecken Grosshöle. Raggiunta faticosamente Neukirken nel bel mezzo di una tempesta di neve e resoci conto dell'impossibilità di salire sull'altopiano, 19 partecipanti ripiegarono a Tarcento, TUTTI ospitati in casa di Enzo Michelizza. Prima di

trasferirsi a Trieste, organizzarono così una visita all'Abisso Viganti. Con l'uso di un discensore nel pozzo di 80 m, simularono, per i delusi della mancata risalita dello Stierwascher, le condizioni per la percorrenza di un pozzo di 250 m (tale era la corda più lunga in uso).

Per saperne di più:

Sella R. (1980, Biella) *Organizzazione. 4^o Spedizione alla Hochlecken Grosshöhle*. Notiziario O. S.Biel. n° 8

Nella ricerca di aree carsiche potenzialmente "consistenti", dopo le bocciature di Mongolia ed U.R.S.S., la scelta in cui indirizzare la spedizione estiva (per valutare le potenzialità organizzative del Gruppo) cadde sulla Grecia, per sopralluoghi al confine con la Bulgaria.

Non si riuscì comunque a trovare cartografie adeguate ma, auspicando di poterle rintracciare a Joannina, vennero fissati altri possibili obiettivi: l'Olimpo, le Meteore e l'altopiano di Astraka che ospita l'Abisso Provatina.

La Grecia si può raggiungere via terra o via mare. Chi già c'era stato via terra narrava di un viaggio terribile, lungo un'autostrada caotica e pericolosa.

Nonostante questo, sul rosso furgone 9 posti di Marco Ghiglia, oltre ad una massa di sacchi colmi di materiali, presero posto: Tella Castello, Paolo Garbaccio, Carla Graglia (da Biella),



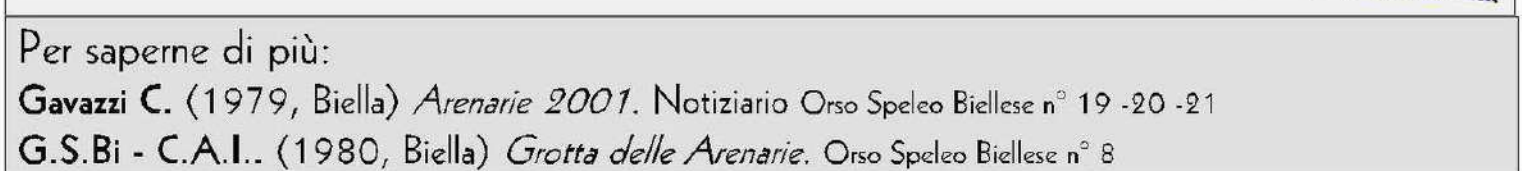
Il Monte Olimpo (R. Sella)

Massimo Galimberti (da Varese), Enzo Michelizza (da Tarcento) e Fausto Guzzetti.

Fausto, proveniente da Perugia, dovendo attraversare la stazione di Bologna devastata dall'attentato del 2 agosto, arrivò a Tarcento con un ritardo di ore, pochi minuti prima che il furgone partisse. A Lubiana, in piena notte, un guasto al "limitatore di tensione" legato alla ricarica della batteria, ci costrinse ad attendere l'apertura della filiale FIAT locale. La percorrenza dell'autostrada fu veramente allucinante ma, 24 ore dopo la riparazione del guasto, raggiungemmo l'Egeo e montammo le tende in un campeggio di Katerini. Divisi in tre squadre, vagammo sull'Olimpo per oltre 50 ore, senza trovare grotte. Lasciato il campeggio ci fermammo alle Meteore, dove i monaci offesero Tella e Carla. E, un po' delusi ed indecisi, leggendo su una pubblicazione di Marco abbandonata sul furgone, che i francesi avevano sceso il Provatina (un grande pozzo di oltre 400 metri) senza riuscire a recuperare le corde, puntammo così a nord, verso Papigon, il villaggio alla base dell'altopiano di Astraka. Nel poco tempo rimanente, ingaggiammo i muli per il trasporto dei materiali necessari sull'altopiano, scendemmo il Provatina, localizzammo un'altra decina di profondi pozzi, tra i quali l'Epos, e creammo i presupposti per il campo dell'81.

Sella R. (1980, Biella) Zeus '80. Orso Speleo Biellese n° 8

Le elaborazioni ed i disegni dei rilievi topografici della Grotta delle Arenarie, realizzati "a più mani", prima, durante e dopo la "Settimana Sotterranea", furono consegnati a Ferruccio Cossutta per la stesura del disegno definitivo. Però, ad oltre un anno dalla consegna, il disegno tardava ad essere presentato. Nel G.S.Bi. - C.A.I. si cominciò perciò a sollecitarne la presentazione. A firma Bellato e Cossutta esisteva già il disegno (a scala 1:200), sia in pianta che in sezione della "Via dei Pozzi" e della forra fino al sifone e questo era stato pubblicato, in scala 1:2000, sull'O.S.B. n° 2. Ma nel 1981, con i rami della "Via Nuova", la risalita del Camino ed il superamento del sifone finale che di fatto ne raddoppiavano l'estensione, le giustificazioni sul fatto che esistessero ancora punti da esplorare e che un errore decimetrico interessasse la congiunzione dei due rami, non vennero considerate valide. Tuttavia né le pressioni amichevoli, né i solleciti "ufficiali", né quelli ironici vennero accolti e questo portò alla decisione di riassemblare e rielaborare quanto in possesso dei rilevatori favorevoli, assegnandomi il compito della stesura di un disegno scala 1:500, da pubblicare sull'O.S. Biellese n° 8.

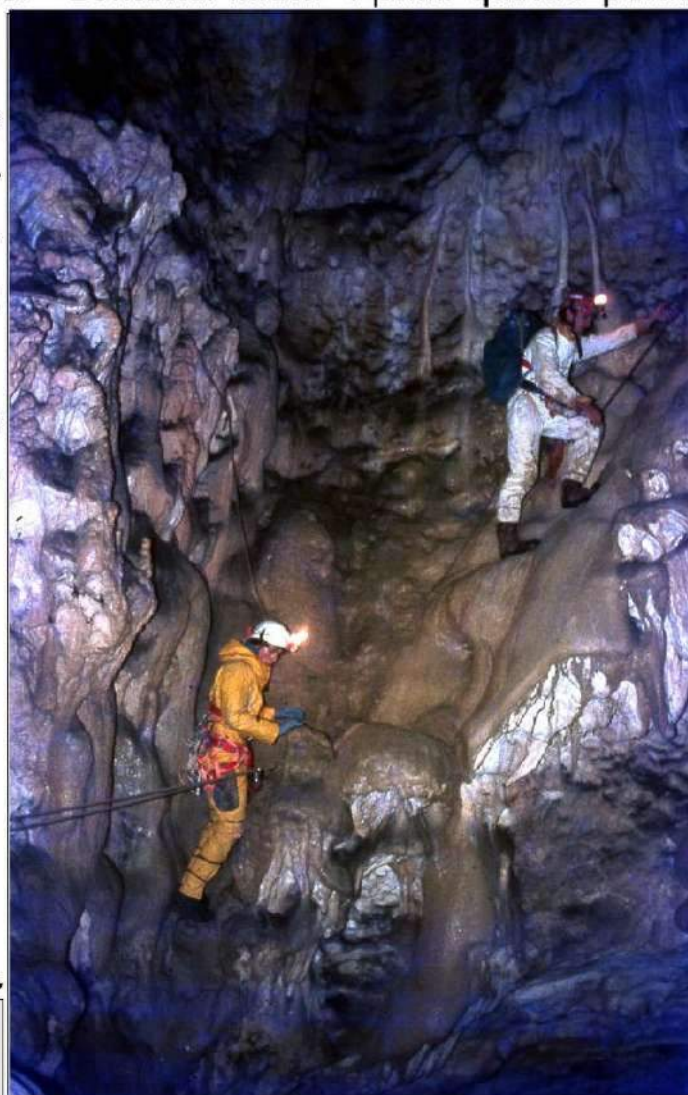


A fine anni '70, sia per i rapporti d'amicizia di Cossutta con Checco Salvatori che aveva dato vita al Centro Nazionale di Speleologia di Costacciaro (PG), sia per le diverse uscite promosse nella vicina Grotta di Monte Cucco partecipammo, con una certa continuità, alle manifestazioni promosse dal Centro. Tra queste, *Aspetti Socializzanti della Speleologia* fu certamente quella che entrò prepotentemente nei dibattiti del G.S.Bi.- C.A.I. Per Marco Ghiglia come occasione imprenditoriale nella Geo Marche con Roberto Recchioni, Felice La Rocca, Mario Bolli e altri; per il sottoscritto, come "grimaldello politico", per l'approvazione della Legge Regionale sulla Speleologia in Piemonte. Contattai infatti i primi quattro partiti allora numericamente più importanti e, nelle loro sedi di Biella, riuscii a trasmettere ad un pubblico, attento ed interessato, l'importanza culturale dell'attività speleologica. Non so quanto questo abbia influito sull'approvazione della L.R.69/80, ma pochi mesi dopo fu approvata.

Oggi, dopo 50 anni d'anarchia speleologica che ha comunque consentito di elavare notevolmente le conoscenze tecniche e scientifiche della grande maggioranza di chi vi si è dedicato, in molte regioni, sempre più frequentemente, si tende, con motivazioni pseudoscientifiche, a vietare l'accesso alle grotte allo speleologo che è l'unico specialista in grado di percorrerle scientemente ed in sicurezza. C.A.I. ed S.S.I. che da decenni ne curano la preparazione dovrebbero con forza intervenire.

Per saperne di più:

Sella R. (1980, Biella) *Aspetti Socializzanti della Speleologia*. Orso Speleo Biellese n° 8



Esplorazioni a Monte Cucco. (M. Consolandi)

Tutti i 21 fascicoli dell'Orso Speleo Biellese ed i 154 numeri del Notiziario sono stati informatizzati, su iniziativa della Commissione Catasto dell'Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, in 7317 file - 1330 MB e sono facilmente consultabili e trasferibili.

Consulta Valle d'Aosta Speleo in

<https://valleaostaspeleo.wordpress.com>

e Cavità naturali della Provincia di Torino in

<https://speleoprovinciatorino.wordpress.com>